

Le radici geopolitiche della potenza cinese



中国



Il senso della storia

Grazie alla sua lunga storia, le tendenze di lungo termine hanno un peso molto maggiore per la Cina che per qualsiasi altro attore politico internazionale (ad eccezione dell'Iran e, forse, della Chiesa cattolica)

La consapevolezza della propria profondità storica, unita alla convinzione che, nonostante tutte le rotture di continuità, esista un'unica "civiltà cinese" capace di affermarsi anche sui suoi barbari conquistatori, è un elemento costitutivo del DNA geopolitico della Cina che conferisce alla sua classe dirigente, un capitale di pazienza strategica quasi indistruttibile



No other country can claim so long a continuous civilization, or such an intimate link to its ancient past and classical principles of strategy and statesmanship

Henry Kissinger

Le prime testimonianze della storia cinese risalgono alla dinastia Shang (XV-X secolo aC circa)



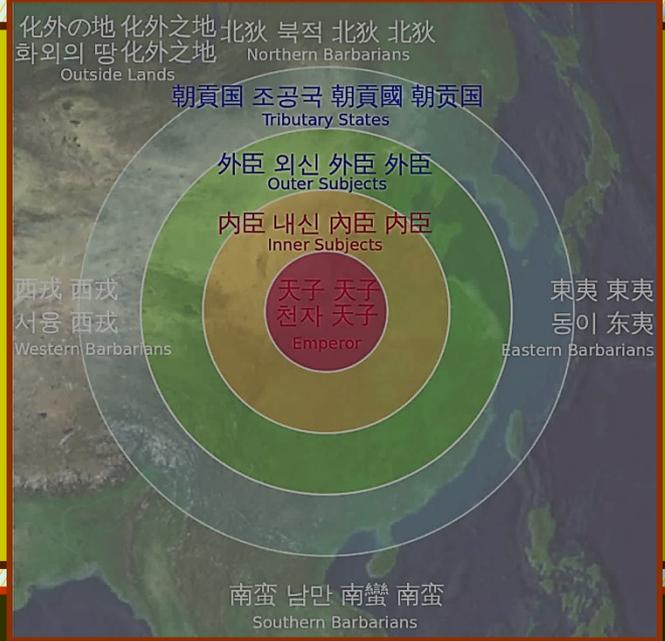
Non bisogna però dimenticare che ci sono state molte soluzioni di continuità, in corrispondenza delle numerose crisi politiche e successioni di dinastie, anche straniere (mongole e manciù)

Il senso dello spazio

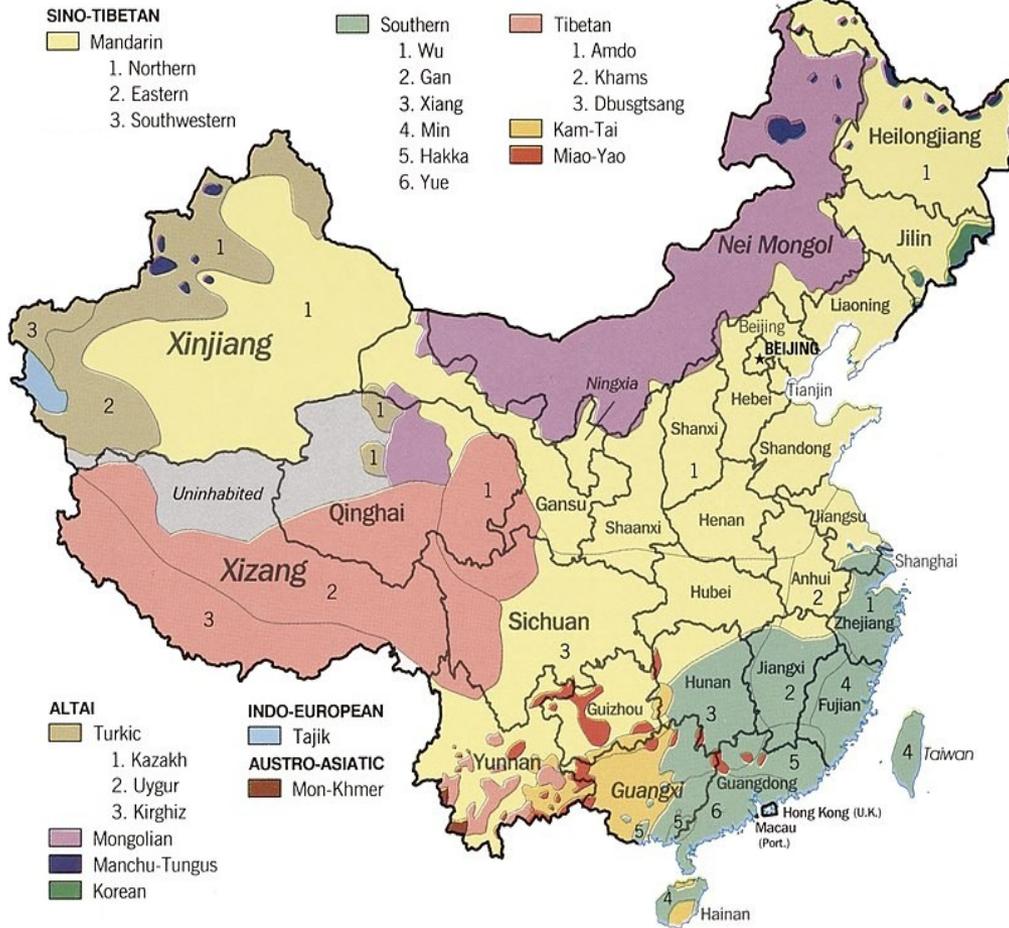
Un altro elemento costitutivo del DNA identitario cinese è il senso dello spazio cioè il senso della posizione occupata nello spazio – sia in senso geografico che culturale

Uno dei nomi dati al paese nel passato era Tianxia (天下), «tutto ciò che è sotto il cielo», e il nome odierno è Zhōngguó (中国), «impero del mezzo»

Entrambi i nomi rendono la connotazione spaziale del paese estremamente esplicita: il resto del mondo, abitato dai «barbari», è solo il contorno del vero e unico centro: la Cina



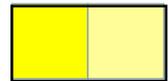
Chi sono i cinesi?



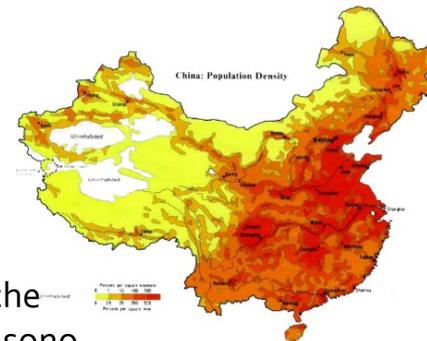
Ethnic	Language family	2010	%
Han	Chinese	1,220,844,520	91.6
Zhuang	Tai-Kadai	16,926,381	1.27
Hui	Chinese	10,586,087	0.79
Manchu	Tungusic	10,387,958	0.78
Uyghurs	Altaic (Turkic)	10,069,346	0.76
Miao	Miao-Yao	9,426,007	0.71
Yi	Tibeto-Burman	8,714,393	0.65
Tujia	Tibeto-Burman	8,353,912	0.63
Tibetans	Tibeto-Burman	6,282,187	0.47
Mongols	Altaic (Mongolic)	5,981,840	0.45

	1953%	1964%	2010%	2020%
Han	93.94	94.22	91.60	91.11
Minorities	6.06	5.78	8.40	8.89

Sino-tibétain



Altaïque



Zhonghua minzu, la "nazione cinese" è un concetto sovra-etnico che comprende i 56 gruppi etnici che comprende che vivono in Cina e sono ufficialmente riconosciuti dal governo della Repubblica Popolare Cinese

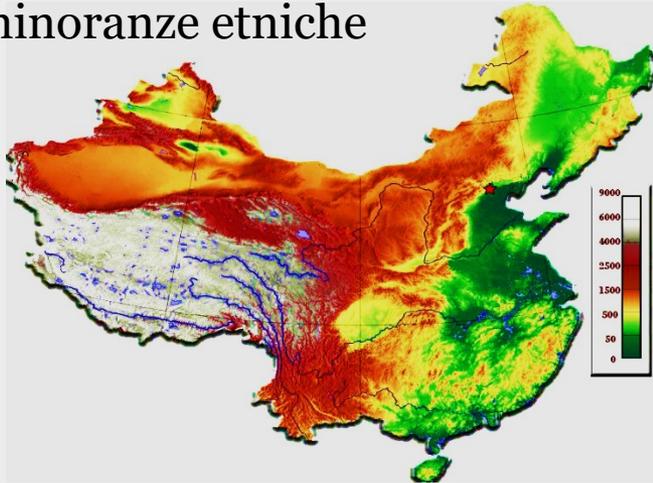
Cinesi sono coloro che possiedono un passaporto cinese, secondo una concezione della nazionalità che stabilisce l'identità tra identità e carta d'identità



Le frontiere terrestri

Nonostante i territori persi nel XIX secolo, i confini terrestri della Cina sono considerati tra i più sicuri al mondo

- corrispondono a ostacoli naturali difficili da superare
- corrispondono a regioni abitate da minoranze etniche



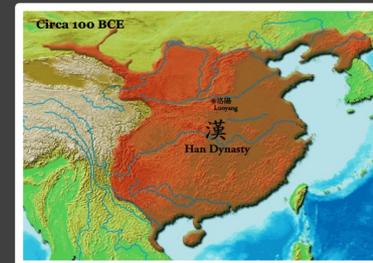
Due obiettivi dietro la loro conquista:

- estendere il controllo sulla parte occidentale della via della seta e
- spostare i confini militari il più lontano possibile dal cuore Han (funzione simile alla marca medievale)



Territori persi dalla Cina nel XIX secolo

La carta di molte dinastie cinesi (o sinicizzate, come i Qing manciù) mostra una fascia di espansione verso ovest che corrisponde alla via della seta terrestre



Il «cuscinetto etnico»

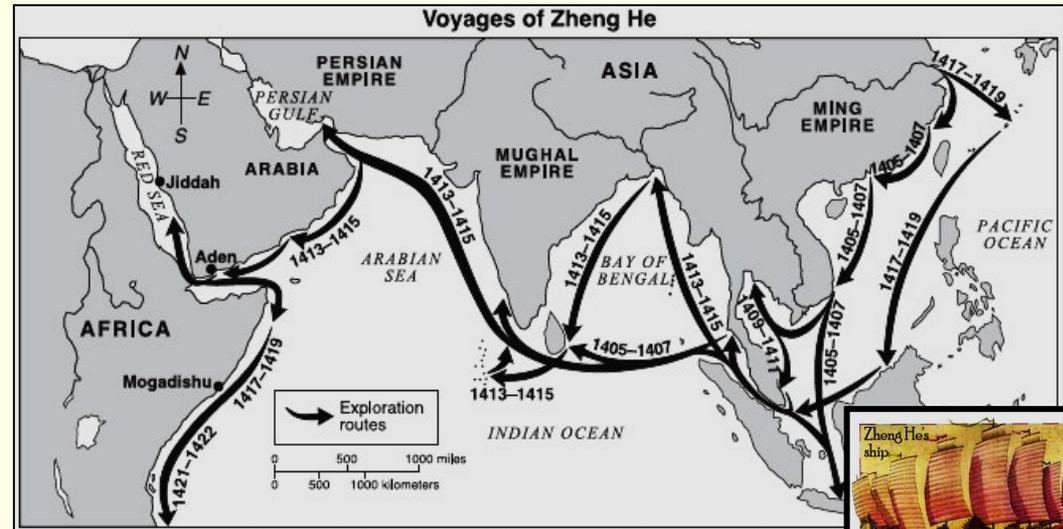
significa che la prima onda d'urto di un'eventuale invasione via terra è assorbita da una popolazione non han

- Ma è un'arma a doppio taglio: nessuna potenza straniera si è mai preclusa la possibilità di coltivare dissidi tra le minoranze etniche e il potere centrale di una potenza rivale

- I russi hanno tradizionalmente sostenuto l'indipendentismo uiguro e mongolo
- Prima la Gran Bretagna e poi l'India hanno appoggiato i tibetani
- Il Giappone ha addirittura creato uno stato vassallo in Manciuria, il Manchukuo (1932-1945), destinato a fungere da marca occidentale per proteggere la penisola coreana (a sua volta una marca per proteggere l'arcipelago).



Dal 1430, quando l'imperatore Zhu Zhānjī ha messo fine alla grande avventura marittima di Zheng He, e fino al periodo dell'autarchia maoista, la Cina si è quasi esclusivamente concentrata sulla sua dimensione terrestre



Bisognerà attendere l'Ottocento, con l'arrivo dei colonizzatori (britannici, francesi e giapponesi), perché la Cina dei Qing sia di nuovo costretta a combattere sul mare

Si contano

- Ventitré battaglie in occasione delle guerre dell'oppio
- Tre battaglie principali nella guerra franco-cinese (1881-1885)
- Tre battaglie nella prima guerra sino-giapponese (1894-1895)

La minaccia più importante veniva ormai dal mare
Per la prima volta, Taiwan è considerata un asset strategico



La battaglia di Fatshan Creek, combattuta il 1 giugno 1857 davanti a Canton, durante la seconda guerra dell'oppio (1856-1860)

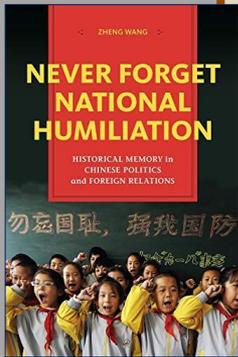


Battaglia del fiume Yalou (1894)

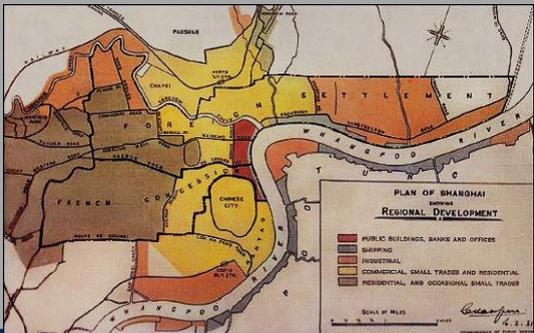


La colonizzazione della Cina nella seconda metà del XIX secolo fu il risultato combinato dello sviluppo capitalista, dell'inerzia psicologica e della decadenza dell'Impero Qing e della inconsistenza della sua marina imperiale

Concessions 1846-1914	
UK	12
Japan	8
France	6
Russia	6
International	3
Germany	3
USA	2
Austria-Hungary	1
Belgium	1
Italy	1
Portugal	1



Il sistema di concessioni straniere, sfere di influenza e missioni nella Cina Qing (la "Grande Umiliazione Nazionale")



La politica estera cinese

No other country can claim so long a continuous civilization, or such an intimate link to its ancient past and classical principles of strategy and statesmanship

Henry Kissinger

La Cina è il paese con la più grande esperienza politica accumulata al mondo

L'esperienza accumulata è una delle armi più preziose nella lotta politica, ma che a volte può diventare un handicap



La Cina non ha quasi mai praticato l'arte delle alleanze e della diplomazia internazionale, soprattutto da posizione dominante

Chine



L'assenza di esperienza nella gestione della politica estera, unita alla necessità di espansione economica globale, può portare a risultati controproducenti derivanti da una eccessiva fiducia nei propri mezzi



Le necessità geostrategiche

In quanto paese proiettato in dimensione imperialista, la Cina vuole conquistare mercati, non territori

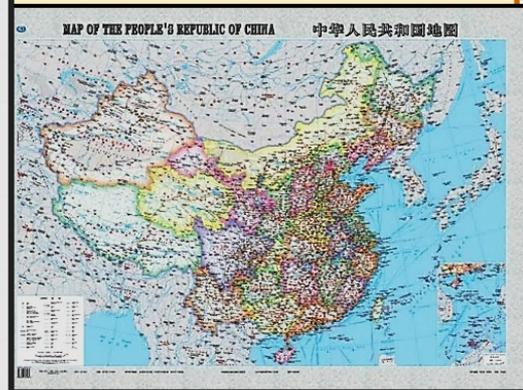
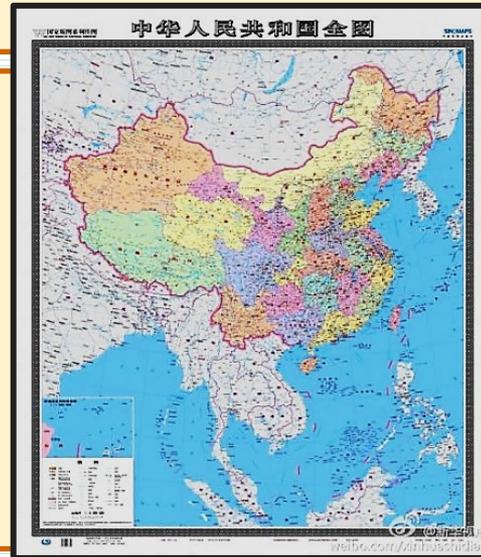
Oggi, la protezione delle rotte commerciali marittime – attraverso cui passa dal 70 al 90% del volume totale degli scambi – è diventata la priorità geostrategica della Cina

Tale priorità si urta a una catena di isole di fronte alle sue coste controllate da paesi

potenzialmente ostili (Giappone, Filippine, Vietnam, Malesia e Taiwan), oltre a una seconda catena parzialmente in mano agli Stati Uniti



Pechino ha addirittura cambiato la carta ufficiale del paese (dicembre 2015), passando dalla visualizzazione orizzontale a quella verticale di modo che la “*nine-dash line*”, la “linea dei nove tratti”, fosse visibile



La «Nine-Dash Line»

Alla fine della Seconda Guerra mondiale, la Cina “nazionalista” di Chiang Kai-shek stabilì unilateralmente la sovranità su tutto il Mar cinese meridionale (“Linea degli undici tratti”, 1947) senza opposizione da parte dei suoi partner internazionali (Stati



Uniti, Regno Unito e

Unione Sovietica)

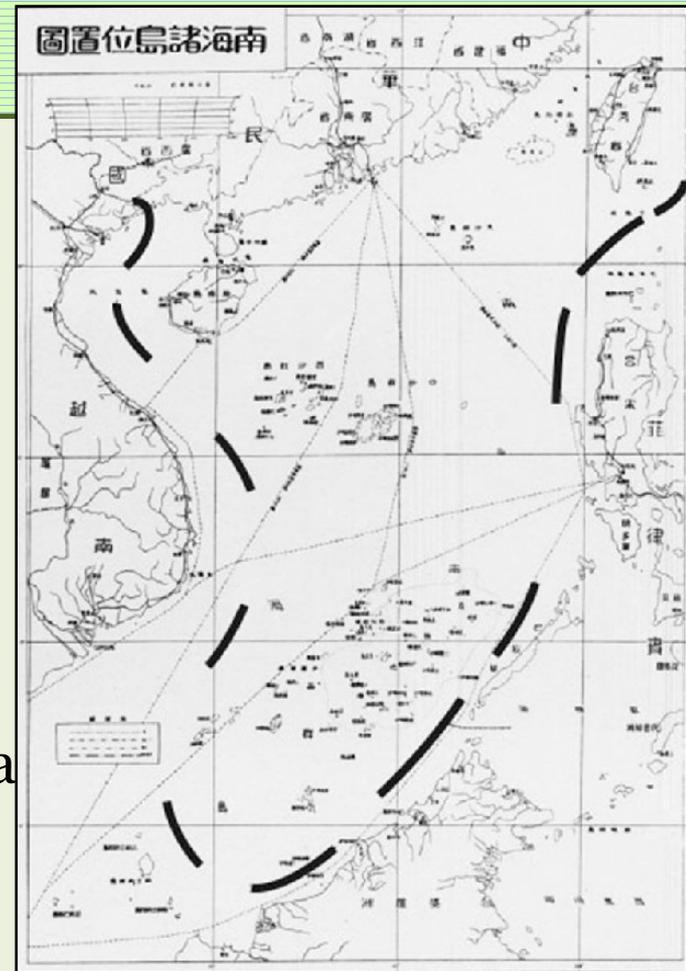
Repubblica popolare,

che «regalò» poi due tratti al Vietnam del Nord nel tentativo

di farlo entrare nella propria sfera di influenza

Nel 1952 questa linea fu adottata dalla

Repubblica popolare cinese



La questione di Taiwan

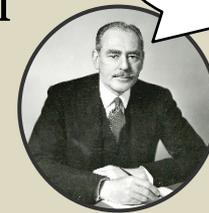
Gli Stati Uniti hanno riconosciuto almeno due volte l'appartenenza di Taiwan alla Cina:

- alla Conferenza del Cairo (novembre 1943) e
- con l'accordo del 1972 e il riconoscimento del principio "one China"

E sono andati vicino a riconoscerlo una terza volta, alla fine della guerra tra i nazionalisti di Mao Zedong e i nazionalisti di Chiang Kai-shek (1949), quando l'ipotesi di sostenere la rivendicazione di Pechino sull'isola fu seriamente presa in considerazione dall'amministrazione Truman



Chiang Kai-shek is a refugee on a small island off the coast of China



Dean Acheson, segretario di Stato, 1949

«Nel 1949, molti nell'amministrazione Truman avevano rinunciato a sostenere Chiang Kai-shek e, disgustati, guardavano con disprezzo il governo "residuo" di Taiwan e stavano pensando di seguire gli inglesi nel riconoscere il regime comunista di Mao»

Paul Kennedy

Quell'ipotesi fu lasciata cadere al momento dello scoppio della guerra di Corea e Taiwan divenne la «portaerei inaffondabile» di Douglas MacArthur



La questione di Taiwan

L'attuale assetto politico è la causa principale dell'instabilità tra le due sponde e non può continuare di generazione in generazione. La Cina si sforzerà di unificarsi pacificamente, ma non si impegna a rinunciare ad altre opzioni. Nessuna opzione è esclusa

È un caso politico, geografico, strategico e storico



Al di là delle questioni di orgoglio nazionale, Taiwan rappresenta la chiave per forzare il sistema della doppia catena insulare

Ma è anche una questione politica, con la quale Pechino misura la sua capacità di imporsi sulla scena locale e internazionale e Washington misura la sua capacità (e la sua volontà) di resistere al crescente potere della Cina



Per entrambi, Taiwan è soltanto un pretesto

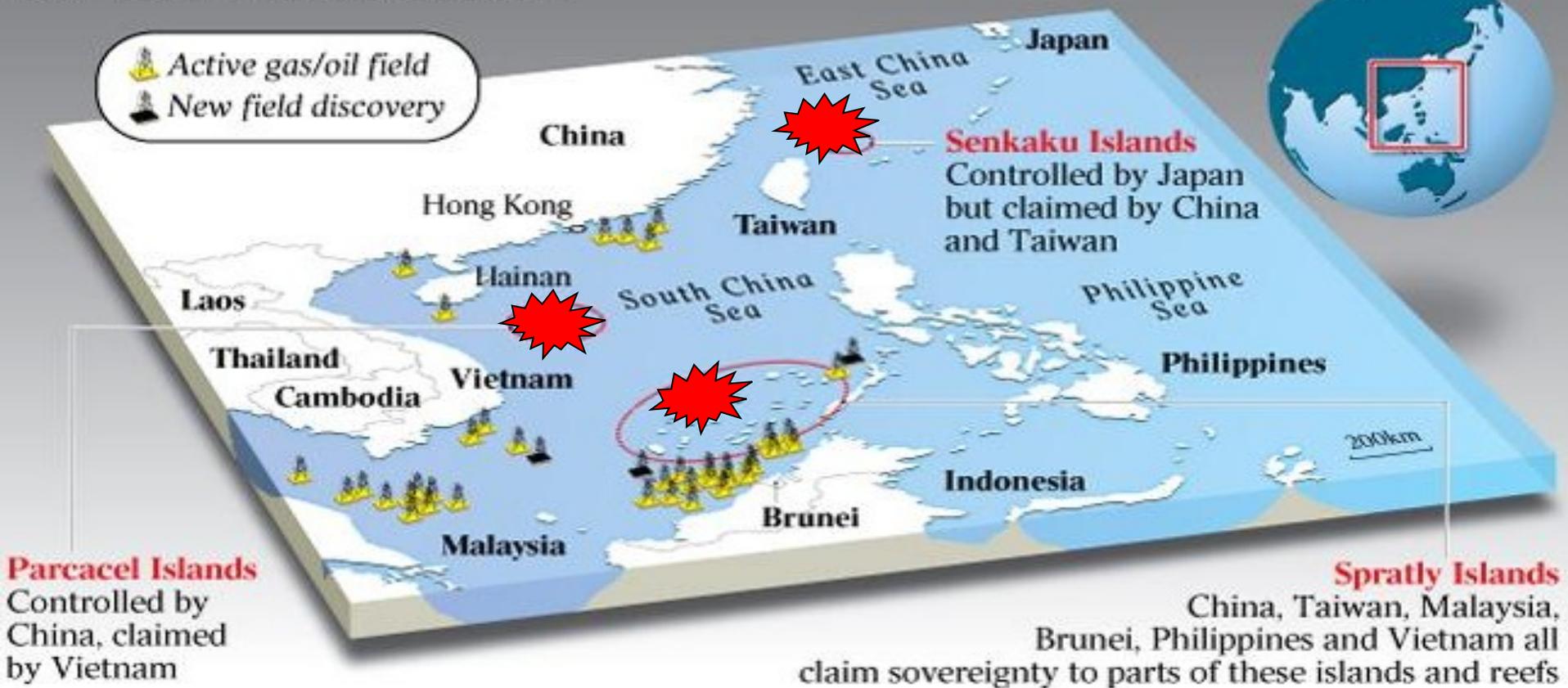
Once China has the military capabilities to finally solve its Taiwan problem, Xi could find it politically untenable not to do so, given the heightened nationalism of both the CCP and the public

Foreign Policy, July-August 2021

La questione rischia di sfuggire ad una valutazione seria e obiettiva dei pro e dei contro, ma anche dei rapporti di forza. Lo stesso rischio vale per il Mar cinese meridionale



ON THE WATER FRONT



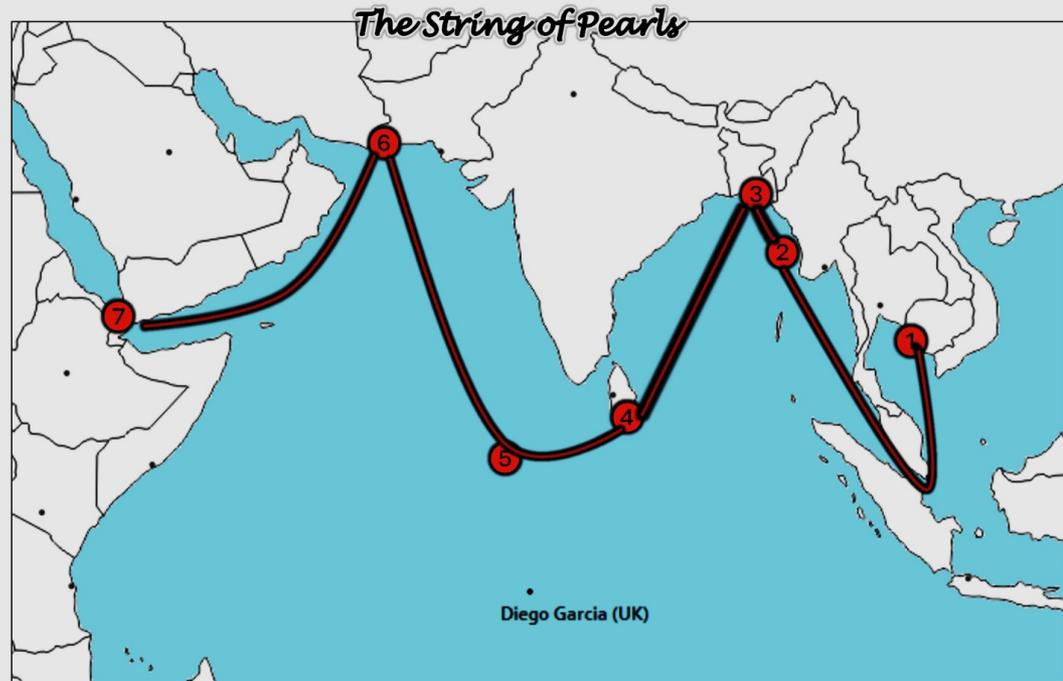
Le dispute e gli scontri sono in aumento nel Mar cinese meridionale e si aggiungono alle dispute esistenti nel Mar cinese orientale (soprattutto con il Giappone)

Così come Roma divenne potente grazie al Mar Mediterraneo e gli Stati Uniti grazie al “Mediterraneo americano” (il Golfo del Messico e i Caraibi), scriveva Spykman, la Cina diventerebbe potente con il controllo del “Mediterraneo asiatico”

A modern, vitalized, and militarized China of 400 million people is going to be a threat not only to Japan, but also to the position of the Western powers in the Asiatic Mediterranean

Nicholas Spykman, 1942

Ma anche se la Cina riuscisse a prendere il controllo del “Mediterraneo asiatico”, la strada sarebbe ancora lunga da Malacca al Golfo, strada che è la vera arteria della sua economia



1) Ream Naval Base, Cambodia. 2) Kyaukphyu, Myanmar (deep sea port). 3) Chittagong, Bangladesh (shipping facility). 4) Hambantota Port, Sri Lanka. 5) Marao Atoll, Maldives (potential military base). 6) Gwadar Port, Pakistan. 7 Djibouti (military base)

La Cina ha l'assoluta necessità di mantenere aperte le sue rotte di approvvigionamento e proiezione nel Mar Cinese e nell'Oceano Indiano

Lo «String of Pearls» non ha necessariamente una vocazione anti-indiana, ma l'India lo percepisce come una minaccia, che si aggiunge alla minaccia terrestre cinese dall'Himalaya (Tibet)

Le minacce geostretegiche



La prima e più importante minaccia geostrategica viene dalla Cina stessa



Enrichissez-vous! *

Deng Xiaoping ha promosso la politica di apertura nonostante forte opposizione del partito

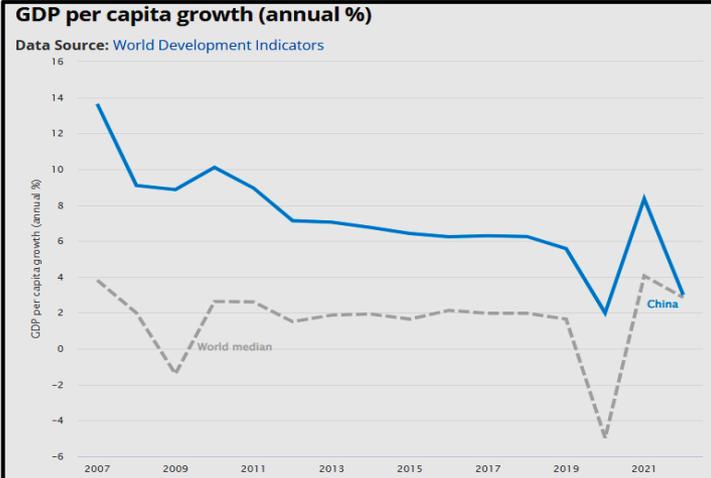


una all'interno La "scommessa" era che il miglioramento delle condizioni di vita materiali avrebbe compensato gli squilibri e le tendenze centrifughe causate dall'apertura

*François Guizot

Il rischio principale è la possibile perturbazione o anche il rallentamento del ciclo di crescita

- Ed è quello che sta succedendo: dal 2007 al 2022 (con l'eccezione del 2010), il tasso di crescita pro-capite è sceso dal 13,6% al 3%



Le risposte al rallentamento costante della crescita sono il nazionalismo e la stretta autoritaria, sintomi di una perdita di fiducia della classe dirigente cinese nella propria capacità a gestire le dinamiche interne



Le minacce geostretegiche



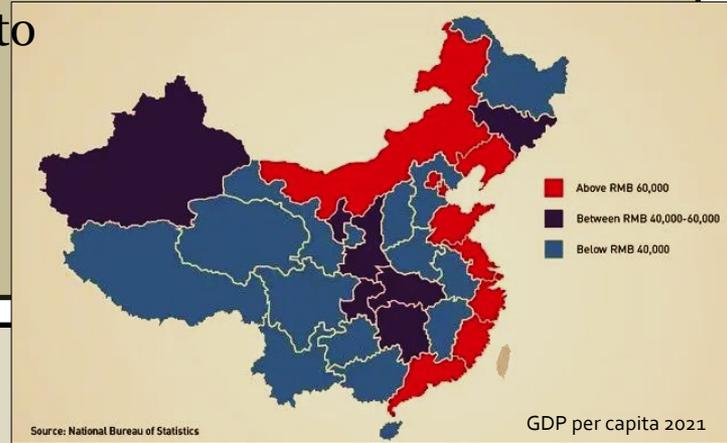
La prima e più importante minaccia geostrategica viene dalla Cina stessa

Non dobbiamo copiare la democrazia occidentale né introdurre il sistema dell'equilibrio di tre poteri indipendenti [...] Questo significherebbe gettare il paese nel caos. Non resterebbe nulla per tenere unito un miliardo di persone

Il rischio di frammentazione della Cina è costante
Nei periodi di rallentamento economico, il rischio aumenta perché scoppia la lotta per accaparrarsi il più possibile delle risorse in via di diminuzione



Deng Xiaoping, 1986



Ma il più grande rischio di frammentazione viene da chi le risorse le produce, cioè le zone costiere

Le «mega-regioni» (Capital Economic Zone, Pearl River Delta and Yangtze River Delta) hanno storie diverse, debole integrazione economica e forte rivalità

La guerra civile nota come «rivoluzione culturale» è stata essenzialmente combattuta fra di loro, proprio per accaparrarsi le poche risorse disponibili



The two River Delta Regions, together with the Bohai Bay Economic Zone, accounted for almost half of China's GDP in 2007, 77 percent of its exports, and almost all of the country's inbound FDI, despite hosting just 25 percent of its population.